

NON SOLTANTO BABBO NATALE: FONDAZIONE FORMA DA 21 ANNI AL REGINA MARGHERITA



Gli angeli regalano sorrisi

GIULIETTA DELUCA

Giochi, libri, pet therapy, guardare le stelle: dal 2005 la Fondazione Forma fa sognare i bimbi del Regina Margherita. L'attività più famosa? Il ra-

duno dei Babbi Natale. Ma gli 80 volontari "in giallo" seguono i piccoli pazienti tutto l'anno. C'è il laboratorio sui geroglifici insieme al Museo Egizio e i servizi benessere anche per le famiglie. «Mettiamo al primo posto l'aspetto umano». - PAGINA 47

Angeli in ospedale

Giochi, libri, pet therapy, guardare le stelle: dal 2005 la Fondazione Forma fa sognare i bimbi del Regina Margherita. L'attività più famosa? Il raduno dei Babbi Natale. Ma gli 80 volontari "in giallo" seguono i piccoli pazienti tutto l'anno

IL REPORTAGE

GIULIETTA DELUCA

«Voglio suonare la batteria, poi andare a Parigi e a Tokyo». Francesco, 7 anni, sul futuro ha le idee chiare. Racconta i suoi sogni a BombettaBook, cioè Davide Toscano, che ogni giorno porta ai bambini del Regina Margherita libri, palloncini e attimi di evasione. Francesco gli parla tenendo in braccio il suo peluche di Topo Gigio. «È mio figlio - gli racconta -, quindi mia mamma è sua nonna». Bombetta lo ascolta, lo sprona a sognare in

grande, gli parla come a un amico. Poi tira fuori una spada fatta con un palloncino e duella con lui. Francesco ride, non sta fermo un attimo, sale in piedi sul suo letto nel reparto di Chirurgia Alta Intensità, mentre mamma Annalisa cerca di frenare il suo entusiasmo. Ma non si può, perché Francesco è felice, con il suo Topo Gigio in una mano e la spada variopinta nell'altra.

Sembra una giornata di festa, la celebrazione per una qualche ricorrenza speciale, ma per i piccoli pazienti del Regina e i volontari di Fondazione Forma, con le loro magliette giallo acceso, è "solo" un giorno come tanti. Conosciuta principalmente per il ra-

duno dei Babbi Natale in "piazza Lapponia", che ogni anno riunisce decine di migliaia di persone sotto le finestre dell'ospedale, la Fondazione dal 2005 si occupa di rendere i reparti più a misura di bambino, con un ricco programma di attività. Mentre Francesco duella con Bombetta, infatti, a qualche piano di distanza i



bambini di Cardiocirurgia lavorano con gli operatori del Museo Egizio per scoprire i segreti dei Faraoni e scrivere il proprio nome con i geroglifici, copiando concentrati i caratteri da una stele. A collaborare con Fondazione Forma non è solo l'Egizio, ma una vasta gamma di istituzioni culturali torinesi dal Planetario al Mauto, poi il Museo del Cinema, i Musei Reali, il Mao e la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo.

Sono momenti preziosi, in cui i piccoli pazienti oltrepassano le mura dell'ospedale per immergersi in mondi lontani e lasciare libera l'immaginazione. Lo conferma la mamma di Enrico. «Lui adora queste attività, è come se lo riportassero alla vita reale. Gli danno la possibilità di fare esperienze a cui non hanno accesso nemmeno i bambini fuori. Gli piacciono la musica e l'astronomia, è pieno di interessi e, dopo le visite dei volontari, non vede l'ora di raccontare tutto a me e a sua sorella» spiega commossa. È anche lei, come tutti i genitori dei pazienti del Regina Margherita, a beneficiare delle attività della Fon-

dazione, che durante la settimana regala servizi per il relax, colazioni e piccole pause di benessere. «Abbiamo avuto l'operatrice shiatsu e poi la parrucchiera – spiega Antonella – Sono tutte cose che magari vorresti fare fuori, ma non ti puoi allontanare. Qui è sempre un viavai di gente, non ho nemmeno modo di concentrarmi su un libro. Quando abbiamo fatto shiatsu si è incuriosito e ha chiesto all'operatrice di insegnargli qualche tecnica “così lo posso fare anche io alla mia mamma”».

Un clima più disteso che fa un gran bene anche al personale. Cristiana Tinari, che da quasi trent'anni è infermiera nel reparto di Pneumologia (e coordinatrice infermieristica da sedici), dice: «È un sollievo, una coccola che per un po' allontana dalla quotidianità. Tutte queste attenzioni una volta non c'erano, ora è molto diverso: si cerca di mettere al primo posto l'aspetto umano e di mettersi nei panni dei genitori. Se loro reggono, il bambino ne trae vantaggio. Se il bambino sta bene, d'altro canto, stanno bene anche i genitori, e anche per noi si crea un cli-

ma più disteso. Insomma, meno stress per tutti».

Le star, però, rimangono sempre loro: i cagnolini della pet therapy, che nel 2012 è partita da brevi incontri nell'atrio e poi si è estesa a tutti i reparti, fatta eccezione per Oncologia. «Siamo stati tra i primi ad averla. Fin da subito, i cani sono entrati nelle stanze e nei letti, per la gioia dei bambini. Li aspettiamo con ansia tutti i lunedì, sia i pazienti che noi del personale, al punto che tutti cercano di mettersi in turno quando ci sono» conclude Cristiana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C'è il laboratorio
sui geroglifici insieme
al Museo Egizio
e servizi benessere
anche per le famiglie
“Mettiamo al primo
posto l'aspetto umano”
La mamma del piccolo
Enrico: “La musica e
l'astronomia lo
riportano alla vita reale”
I volontari collaborano
con diverse istituzioni
dal Planetario al Mauto**



I bambini di Cardiocirurgia con gli operatori del Museo Egizio scoprono i segreti dei faraoni e scrivono il proprio nome con i geroglifici



I volontari della Fondazione indossano sempre una magli gialla



Momenti in cui i piccoli pazienti oltrepassano le mura dell'ospedale